

RELAZIONE CONGRESSO 2017

Care amiche, cari amici della Fisascat, gentili ospiti con l'appuntamento di oggi si definisce un primo e faticoso percorso durato quattro anni, durante il quale ho avuto l'occasione di incontrare centinaia di dirigenti e attivisti e posso dire con orgoglio che ho registrato l'ottimo stato di salute della Fisascat, che oltre ad avere offerto un'immagine positiva dell'organizzazione ha raggiunto il ragguardevole traguardo di quasi 6.000 iscritti.

LA CRISI:

I piccoli segnali di ripresa, non sono sufficienti a riassorbire nel breve-medio periodo i gravi danni che 10 anni di crisi hanno inferto al sistema produttivo e al mondo del lavoro, mettendo a dura prova l'efficacia del sistema di protezione sociale nel rispondere adeguatamente ai bisogni dei lavoratori, dei pensionati e alle loro famiglie.

Dobbiamo mettere al centro come fattore culturale e primario il lavoro, non c'è

lavoro se non c'è crescita e se non si punta agli investimenti non aumenta il lavoro.

Abbiamo passato troppo tempo a dividerci sulle regole del mercato del lavoro, (jobs act) dando al sistema regolatore un valore spropositato, le regole servono ad aiutare l'occupabilità, a stabilizzare il lavoro, ma per creare nuovo lavoro ci vuole la crescita, gli investimenti in ricerca, competitività, formazione, Su questi fattori purtroppo i nostri governi ad ogni finanziaria hanno sempre tagliato risorse.

Stati Uniti: Gli Stati Uniti hanno affrontato la crisi realizzando tre manovre per uscirne in modo tempestivo:

1. Piano di acquisizione dei titoli tossici.
2. Politiche monetarie espansive con il Quantitative Easing, cosa che l'Europa ha fatto in un momento successivo.
3. Investimenti pubblici seguendo la teoria economica di John Keynes.

Con tali provvedimenti se da un lato vi è stato un aumento del debito pubblico dall'altro, si è tornati subito ad una crescita economica e occupazionale.

L'Europa

Si dovrebbe anche cambiare il rapporto con l'Europa, mettere in discussione alcune logiche europee, lo statuto economico non regge più, il fiscal compact è diventato un freno incredibile per la crescita, per il futuro dell'Italia e dell'Europa, investire sulla formazione, innovazione ricerca, infrastrutture non vuol dire allargare il debito ma costruire il futuro dell'Italia e dell'Europa.

L'ECONOMIA ITALIANA

Il sindacato per tutelare e rappresentare lavoratrici e lavoratori, deve affrontare problemi molto complessi.

Si deve misurare con una situazione economica e sociale italiana, caratterizzata, da anni, di mancata crescita, con i tanti problemi strutturali

irrisolti e con i costi di un enorme debito pubblico, da profondi cambiamenti nel sistema produttivo e nel mercato del lavoro, per un riposizionamento competitivo al livello internazionale, da una crisi fiscale che compromette la tenuta e lo sviluppo del welfare, da un progressivo aggravarsi delle condizioni di vita dei lavoratori dipendenti, con un divario sempre più scandaloso tra ricchi e poveri e una crescente area della povertà.

Le misure messe in campo tipo le 80,00, Jobs Act, Voucher ecc. non hanno dato quell'impulso all'occupazione sperata. L'aumento da 5.000,00 a 7.000,00 euro dei Voucher hanno portato ad una precarizzazione del lavoro a causa di imprenditori senza scrupoli. E' vero che l'intenzione del Governo era di evitare il lavoro nero ma l'eccessivo uso di tali Voucher ha portato ad altro.

Non siamo tra coloro che vogliono demonizzare i voucher ma riteniamo che un maggior controllo sull'uso sia

necessario. I voucher potevano essere e possono essere uno strumento per combattere una parte di lavoro nero. Pensiamo alle donne di pulizia che vengono a casa per poche ore la settimana, una badante saltuaria, uno studente che per arrotondare porta la pizza da asporto un paio di volte la settimana e potrei continuare a fare esempi di questo tipo.

In questi casi l'uso dei voucher è appropriato, quello che non è appropriato è quando un'azienda utilizza voucher per 10 15 lavoratori, in questo caso è chiaro che vi è una distorsione nell'uso e necessitano controlli adeguati per intervenire e reprimere.

LA CONTRATTAZIONE

In Italia abbiamo un sistema di relazioni industriali che risale al 1993 e prevede due livelli di contrattazione: un livello nazionale ed un livello decentrato. A distanza di tanti anni pensiamo che questo sistema sia superato da condizioni oggettive di cambiamento in essere.

Nel corso degli ultimi anni la Fisascat è passata da una struttura contrattuale che rinnovava 30 contratti ad una struttura che rinnova 44 CCNL.

Oltre al rinnovo dei contratti nazionali la Fisascat, rinnova tutta una serie di contratti aziendali nazionali che negli ultimi dieci anni ha visto lievitare da circa 100 integrativi nazionali a 260 triplicando l'azione in questo campo.

Per far fronte a tali esigenze, la Fisascat ha individuato alcune linee guida sulle quali indirizzare la contrattazione.

Una delle linee guida è quella che tende a realizzare *un meccanismo contrattuale che sia al passo con i tempi*, sostanzialmente un meccanismo contrattuale nazionale che dovrà rimanere per alcuni settori.

Noi abbiamo settori che fino a qualche anno fa erano praticamente inesistenti e nei quali oggi operano milioni di lavoratori. Siamo nel pianeta del terziario, un pianete oramai

preponderante dal punto di vista occupazionale.

Gli oltre 40 contratti nazionale e i circa 260 contratti aziendali riguardano più di 6 milioni di persone.

Si va dalla telefonia al commercio che oramai rappresenta solamente il 18% del totale dei servizi.

Nel Commercio assisteremo nei prossimi anni ad innovazioni incredibili.

La modalità di acquisto nel futuro non sarà più nei negozi ma on line con gli smartphone, potete immaginare la rivoluzione nell'occupazione che comporterà.

Se chiediamo ai giovani dove fanno gli acquisti ti risponderanno che li fanno on-line.

Piattaforme logistiche come Amazon o provider cinese come Alibaba sono in grado di consegnare in poche ore qualsiasi prodotto.

Quindi ci troviamo di fronte a delle svolte epocali nella contrattazione in settori tradizionali come questo.

Ci troviamo di fronte ad aziende di proporzioni enormi come Walmart,

Carrefour le quali hanno più di un milione di dipendenti.

E' ovvio che con aziende di queste dimensioni la contrattazione tradizionale non riuscirà più a coinvolgerli.

Già con il rinnovo del contratto del commercio c'è una diaspora con Federdistribuzione in rotta con Confcommercio.

Turismo

Stesso discorso vale per il Turismo. C'è stato una diaspora, durante il rinnovo del contratto del turismo, con le grandi aziende della ristorazione collettiva nell'ambito del quale operano le più grandi multinazionali del mondo.

Da questo accordo sono usciti i tour operator, che sono le più grandi aziende del settore a livello mondiale e che con le loro scelte, indirizzano i flussi turistici.

Noi pensiamo di scegliere i posti dove trascorrere le vacanze ma in realtà le nostre scelte sono determinate da milioni di euro spese in pubblicità dai grandi tour operator che ci mandano dove decidono loro.

L'Italia può avere una propria competitività ma deve investire in questi settori altrimenti resta tagliata fuori.

Da questo punto di vista il referendum costituzionale è stata un'occasione persa in quanto avrebbe razionalizzato sia le risorse economiche sia la legislazione sul turismo, togliendo alle regioni la podestà legislativa in materia.

In **Spagna** hanno realizzato un consorzio di tutte le regioni che si affacciano sul Mediterraneo per presentarsi con un marchio unico.

L'Italia, ancora oggi, si presenta alla fiera del turismo rappresentata da tutte le Regioni, ognuna con il suo piccolo stand.

Tutte le regioni cercano di vendere il loro piccolo prodotto ma in sostanza per quanto riguarda i mercati internazionali del turismo diventiamo inesistenti.

Come pensiamo di potere competere a vendere un prodotto turistico, con il nostro piccolo stand regionale, ad un paese come la Cina?

Le nostre Regioni hanno quasi tutte grandi capacità turistiche, però il nostro

paese deve fare una politica del turismo in maniere diversa.

In questo contesto la contrattazione dovrà sapersi legare ai fattori di sviluppo delle aziende. Una contrattazione basata solamente su aumenti salariali è destinata a fallire. Non sarà più possibile una contrattazione aziendale avulsa da ogni ragionamento di crescita della competitività.

Fino ad oggi siamo stati abituati ad una contrattazione che recuperava il potere di acquisto a causa dell'inflazione ma quando è venuta a mancare la crescita economica ed è arrivata la deflazione non c'era più nulla da recuperare e l'indice IPCA non funzionava più.

TURISMO A CATANIA

A Catania Il deficit di infrastrutture materiali ed immateriali incide sulla qualità dell'offerta turistica. Infatti la dotazione di adeguati livelli di infrastrutture, della viabilità locale ed internazionale, della politica dei vettori di

tutti i tipi, la garanzia di un adeguato livello di conservazione e protezione dell'ambiente, **la sicurezza**, la qualificazione del lavoro e la crescita della professionalità degli addetti, rappresentano condizioni indispensabili per la promozione del turismo e lo sviluppo dell'occupazione a Catania.

L'obiettivo deve essere quello di dare priorità all'incremento delle presenze nel settore attraverso il superamento dell'eccessiva concentrazione stagionale e la diversificazione dell'offerta.

In particolare Catania deve tendere:

- ad un significativo aumento delle presenze, attraverso accordi mirati con compagnie aeree low cost e operatori turistici internazionali;
- la creazione di un prodotto che attira turisti nella nostra provincia;
- una politica dei prezzi adeguata, che non scoraggia ma attira. L'attuale politica dei prezzi dei nostri operatori alberghieri non funziona perché

mirata ad una clientela commerciale e non turistica;

- Infrastrutture adeguate;

- l'offerta di intrattenimento. Catania in questo campo non offre nulla. Il turista che soggiorna da noi, la sera, si annoia mortalmente, l'unica svago è quello di recarsi presso qualche ristorante, cioè il nulla;

- un'offerta professionale. Per ottenere risultati percepibili presso i turisti nazionali e internazionali, la qualità diffusa deve diventare un elemento di sistema, pertanto si rende necessario l'adozione di tutte le misure atte a migliorare i livelli di **formazione professionale** per il personale pubblico e privato a contatto con il turista. (si potrebbero costituire appositi corsi di studio in sinergia con l'università di Catania);

-ad una più incisiva azione di contrasto per il superamento del lavoro **irregolare e sommerso**.

I nuovi comportamenti di frazionamento delle vacanze in più periodi da parte della

domanda, indicano la necessità di perseguire non soltanto l'obiettivo di allungare la permanenza dei turisti, ma anche quello di acquisirne i ritorni (politica di fidelizzazione).

Valorizzazione delle tradizioni locali (artigianato enogastronomico) per costituire anche qui un circuito integrato che valorizzi la Città anche nella forme più tradizionali (festa di S. Agata).

Interventi di adeguamento e rafforzamento della ricettività e degli altri servizi turistici. Ma come dicevo prima, si deve tendere ad un significativo aumento delle presenze, **altrimenti non si fa altro che danneggiare chi già opera nel territorio.**

Interventi di valorizzazione e recupero dei beni ambientali e culturali attraverso politiche di orario di apertura, adeguato alle esigenze del turista.

La **costituzione di un Ufficio Turistico** che coordini le esigenze delle aziende

alberghiere e che informi, con ampio anticipo, le aziende stesse circa le iniziative turistiche culturali che il Comune ha deciso di intraprendere.

Riqualficazione dell'area prospiciente il porto e l'aeroporto di Catania al fine di dare al turista un impatto positivo della città ed offrirgli il massimo della sicurezza possibile.

Le strade della città sono sporche, e non solamente per colpa dell'amministrazione ma per una non cultura del cittadino. Le pareti degli edifici pubblici e privati di Catania sono imbrattate ad opera di quattro balordi, creando degrado senza che le autorità competenti pongono rimedi.

Serve una politica di attrazione degli ***investimenti esteri.***

RIVOLUZIONE TECNOLOGICA NEL TERZIARIO

Non solo vi è una rivoluzione nel modo di fare acquisti nel commercio ma vi è una vera e propria rivoluzione tecnologica in tutto il settore del terziario attraverso lo ***smart working*** che è una modalità di lavoro al confine tra subordinato e lavoro autonomo. Lo smart worker è il lavoratore che attraverso una connessione con il posto di lavoro per mezzo di dispositivi mobile, svolge la propria attività come vuole, quando vuole e dove vuole.

Molte aziende, anche italiane, iniziano a sperimentarlo. Da qui, il disegno di legge del 31 luglio 2016, attualmente all'esame del Senato che ne traccia le linee. Se è alta l'attenzione verso questo cambiamento del lavoro è anche alta la preoccupazione della disoccupazione che tale cambiamento comporterà. Nel terziario tale rivoluzione tecnologica ha già preso il sopravvento. Essa si è affermata soprattutto nel commercio, artigianato e distribuzione.

Il commercio è l'area in cui questa rivoluzione ha avuto l'impatto più forte con un primo attore che è AMAZON.

Amazon che ha 450.00 dipendenti (1 milione con l'indotto) è la combinazione di più tecnologie ed ha la dichiarata ambizione, attraverso le sue 4 grandi piattaforme, che comprendono, Tecnologia, Logistica, telefonia e stoccaggio delle merci, di sostituire il sistema commerciale tradizionale.

Si tratta di un'innovazione dove il consumatore bypassa il rapporto con il commerciante e ordina direttamente online il prodotto che intende acquistare. Tali prodotti sono spediti con i droni direttamente a casa. Addirittura si parla che Amazon sta sperimentando di eliminare la fase dell'ordinativo riuscendo, attraverso un algoritmo, a prevederlo 24 ore prima, così come sta facendo la polizia di Los Angeles per prevenire i crimini. siamo alla fantascienza commerciale ma questo è il futuro e bisogna che ne prendiamo coscienza.

AMMORTIZZATORI SOCIALI:

L'ultimo quadriennio, è stato caratterizzato da un'eccessiva richiesta di Cassa Integrazione e contratti di Solidarietà che solo in parte sono giustificate dalla crisi dei consumi. Alcuni hanno utilizzato tali ammortizzatori sociali in modo spregiudicato e pretestuoso.

In modo particolare mi riferisco all'utilizzo dei Contratti di solidarietà, nati per salvaguardare l'occupazione in momenti di crisi ma finiti per essere utilizzati da imprenditori senza scrupoli per aumentare il profitto a spese dei lavoratori e dello Stato, quindi di noi tutti. Come si fa a chiedere alle organizzazioni sindacali di stipulare accordi aventi ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale dichiarata per poi fare lavorare i lavoratori le stesse ore di prima.

Di questi casi ne possiamo citare a decine. Indubbiamente La crisi c'è, ma il

fatto che molti imprenditori in nome della crisi ne abbiamo approfittato è un dato di fatto.

WELFARE CONTRATTUALE

- L'aumento progressivo dell'aspettativa di vita;
- Un basso tasso di natalità;
- La riforma del sistema pensionistico;
- La crisi economica;
- La disoccupazione;
- L'entrata nel mondo del lavoro a tarda età;
- Minore risorse destinate alla sanità da parte dello Stato;

contribuiscono ad abbassare i livelli di tutela dei lavoratori e dei pensionati.

In particolare, la riforma previdenziale che ha previsto il passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo ha notevolmente ridotto l'assegno dei lavoratori in quiescenza.

Analogamente, il sistema sanitario nazionale, la cui protezione sanitaria è affidata ad un

sistema pubblico incentrato sui principi dell'universalismo, dell'uniformità e della globalità della protezione sanitaria, è in crisi, nonostante esso offre solamente i servizi previsti dai LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) mentre i servizi non rientranti nei LEA sono pagati out of pocket dai cittadini.

Negli anni si sta sperimentando la non sostenibilità della spesa sanitaria a causa, come dicevo prima, dell'aumento dell'aspettativa di vita, l'aumento dei costi per tecnologia sanitaria, maggiore attenzione alla propria persona da parte dei cittadini ecc.

Importante in questo contesto il ruolo responsabile e concertativo svolto da Cgil, Cisl e Uil che attraverso delle apposite piattaforme hanno sostenuto delle vertenze per definire i LEA da garantire alla generalità dei cittadini.

In questo AMBITO è cresciuto l'impegno dei diversi soggetti sociali che rivendicano un modello sociale basato sul principio di sussidiarietà, cioè di uno

stato che valorizza l'iniziativa dei diversi soggetti sociali, enti privati, associazioni, enti locali, ecc. che fissa i principi di accreditamento e le modalità di erogazione dei servizi, interviene là dove i soggetti sono deboli e non riescono da soli a rispondere alla totalità delle prestazioni.

In questo contesto, la FISASCAT, consapevole della necessità di ridurre la spesa pubblica italiana, è fortemente convinta che quanto prima bisognerà avviare una seria ed attenta riflessione a livello istituzionale anche sulla sostenibilità dei sistemi di **welfare integrativo di origine contrattuale**, che sino ad oggi sono intervenuti sussidiariamente sia in ambito previdenziale sia in ambito sanitario, ma che in futuro saranno chiamati ad assumere un ruolo di maggior rilievo.

Quello che oggi si è potuto garantire attraverso la contrattazione ed il sistema della bilateralità in termini di prestazioni di assistenza sanitaria integrativa e di previdenza complementare, con il

contributo dei datori di lavoro e degli stessi lavoratori – proprio in considerazione del maggior ruolo che i fondi bilaterali saranno chiamati ad esercitare in virtù dei recenti tagli intervenuti alla spesa sociale – necessita di un ulteriore riconoscimento e del sostegno delle istituzioni, per operare in contesti di maggior favore.

Inoltre la Riforma del Mercato del Lavoro nella parte riguardante gli ammortizzatori sociali impone alla Bilateralità di trovare nuove soluzioni al fine di tutelare chi viene espulso dal mondo produttivo.

Si devono trovare nuove soluzioni per la **Previdenza Complementare**. L'adesione volontaria del lavoratore non basta, necessita un'adesione generalizzata per una tutela del lavoratore stesso.

Il lavoratore nonostante i nostri sforzi, non ha ancora capito l'importanza di tale istituto. Gli effetti della riforma Dini non sono ancora a regime in quanto

solamente ora chi non aveva 18 anni di servizio al dicembre 1994 sta andando in quiescenza con il sistema misto, retributivo/contributivo, quindi gli effetti nefasti di quella riforma non si sono ancora manifestati.

Pertanto il sistema del *welfare* contrattuale dovrà essere implementato con l'obiettivo di rafforzare i principi di ***solidarietà e sussidiarietà*** tra lavoratrici e lavoratori all'interno dello stesso tessuto sociale.

BILATERALITA'

Il ruolo della Bilateralità dovrà prevedere nuovi ed importanti compiti che vadano nella direzione di aumentare le tutele dei lavoratori.

Essa rappresenta un nuovo sistema di relazioni sindacali che risponde efficacemente alle richieste del "mercato" di riferimento e dovrà consentire sempre di più di sviluppare positivamente il mercato del lavoro ed i sistemi di welfare nel loro complesso.

Bisognerà rafforzare la Bilateralità anche in vista dei nuovi compiti che dovrà affrontare, al fine di realizzare nuove ed innovative strategie per migliorare ed ampliare le tutele dei lavoratori ed incrementare i servizi alle imprese.

In particolar modo si evidenzia la necessità, anche a seguito della recente riforma, di individuare proposte e percorsi che diano concretezza alla esigibilità di ammortizzatori sociali sia per le piccole imprese che per la G.D.O.

E' necessario creare i presupposti per valorizzare gli strumenti di orientamento al lavoro in grado di agevolare i percorsi di ingresso nel mercato dei mestieri e delle professioni, fino alla gestione vera e propria della domanda e dell'offerta di lavoro attraverso gli enti territoriali.

È espressamente prevista per gli Enti Bilaterali la possibilità di realizzare attività di intermediazione, gestendo le domande e le offerte di lavoro, anche con forme vantaggiose rispetto alla gestione delle banche dati da parte dei privati.

A) DOMANDA ED OFFERTA

La nuova sfida è quella di creare un servizio relativo a domanda/offerta di lavoro, collegando in rete tutti gli enti bilaterali territoriali, per favorire la crescita dell'occupabilità dei lavoratori e con l'obiettivo di implementarne le competenze.

B) SOSTEGNO AL REDDITO

Nell'ottica della difesa ed estensione di un sistema universale di sostegno al reddito, vanno individuate nuove forme di integrazione e sostegno del reddito nei processi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, a partire da quanto previsto dalla L. 92/2012.

In questo quadro va definita una quota a carico delle imprese, da gestire attraverso modalità stabilite dalle parti.

Tutto quanto sopra non solo nell'ottica dell'estensione della tutela del reddito, ma anche tenuto conto, in prospettiva, della graduale riduzione a regime delle prestazioni oggi derivanti dagli ammortizzatori in deroga (cassa

integrazione e mobilità) e dell'entrata in vigore della NASPI.

C) PRESTAZIONI E SERVIZI

La costituzione delle **Commissioni di conciliazione** presso gli enti bilaterali può garantire la soluzione delle controversie a vantaggio dei lavoratori.

In tutti gli Enti Territoriali sono costituite le **Commissioni per la composizione delle controversie di lavoro** e in molti anche i Collegi arbitrali, che sulla base delle normative di legge hanno funzionato molto bene, creando una rete di facilitazioni per i lavoratori dipendenti e per le imprese, i quali così non si sono rivolti alla giustizia ordinaria con un enorme risparmio di tempo.

RAPPRESENTANZA E RAPPRESENTATIVITA'

Le divisioni sindacali di questi ultimi anni hanno generato accordi separati che hanno diviso i lavoratori nei luoghi di lavoro. Nel commercio la mancata firma

della Filcams di ben due contratti nazionali ha visto assemblee separate con Fisascat e Uiltucs da una parte a difendere i rinnovi contrattuali e Filcams dall'altra a denigrarli, causando profonda frustrazione e divisione tra i lavoratori.

Se poi si aggiunge l'attacco al sindacato, nella sua globalità, da parte della politica e dei datori di lavoro, ci si rende conto che l'unità sindacale è un bene di cui non si può fare a meno.

Ed è in quest'ottica che gli Accordi del 28 giugno 2011, il protocollo d'intesa con Confindustria del 31 marzo 2013, Il testo unico sulla rappresentanza del 10 giugno 2014 ed infine l'accordo interconfederale con Confcommercio del 26 novembre 2015, sono stati accolti favorevolmente da parte dei lavoratori in quanto finalmente si faceva chiarezza sulla rappresentanza nei luoghi di lavoro.

L'accordo prevede che la rappresentanza di ogni organizzazione sindacale deriverà

dalla certificazione, da parte di un soggetto terzo, (INPS) degli iscritti e dei voti ottenuti per le elezioni delle RSU.

Le RSU saranno elette da tutti i lavoratori e le lavoratrici col sistema proporzionale puro e avranno un potere di decisione sulla contrattazione di secondo livello, così come definito dal contratto nazionale.

La partecipazione ai tavoli contrattuali deriverà dal diritto delle singole organizzazioni in ragione della loro forza di rappresentanza certificata, e non dalle arbitrarie convocazioni soggette alla preferenza e agli umori delle controparti.

I nuovi Contratti Nazionali di Lavoro saranno efficaci ed esigibili solo se avranno il consenso del 50% + 1 della rappresentanza sindacale assieme al 50% +1 del voto dei lavoratori e delle lavoratrici interessati.

I diritti sindacali in capo alla singola organizzazione non saranno determinati dalla sottoscrizione dei contratti applicati, ma dal raggiungimento del 5% di rappresentanza e dalla conseguente partecipazione alla trattativa.

Per la FISASCAT era importante mantenere, contemporaneamente, il sistema di rappresentanza legato alla costituzione delle RSA in assenza delle RSU.

Accorpamenti Categoriali

In Sicilia le Segreterie Provinciali, sia Confederali che di Federazioni sono passati da 9 a 5, accorpando città come Palermo e Trapani, Siracusa e Ragusa, Enna, Caltanissetta e Agrigento. Quindi quasi dimezzando le Segreterie Generali dell'Isola.

Per quanto riguarda gli accorpamenti categoriali nonostante le tante strombazzate propositi di accorpamenti, abbiamo notato che alla fine solamente la

Fisascat è riuscita a realizzare il progetto di accorpamento con la Felsa attraverso la creazione di una nuova Federazione denominata FIST che rappresenta sia la Fisascat che la Felsa. La Fist sarà di prima affiliazione alla Cisl mentre Fisascat e Felsa saranno di seconda affiliazione. Entrambe le Federazioni hanno mantenuto la loro piena autonomia politica ed amministrativa. La Fist sarà presente solamente a livello Regionale e Nazionale, mentre a livello Territoriale sarà presente solamente con le due Federazioni.

RISULTATI POLITICHE ORGANIZZATIVE

Durante questi 4 anni, ho rafforzato l'idea di un sindacato aperto ai più deboli e ai più bisognosi.

Per noi gli ultimi sono i primi ad essere ascoltati.

Ogni appuntamento congressuale è caratterizzato da situazioni complesse e delicate da affrontare, ma questo dovrà

essere soprattutto per analisi e riflessioni capace di generare nuove e più avanzate strategie per la nostra Federazione tali da proiettare il nostro ruolo verso il futuro.

Il risultato raggiunto ha confermato la grande capacità di tutta la Federazione di dare risposte concrete ai lavoratori ed alle lavoratrici dei nostri settori, pur tra le mille difficoltà quotidiane dovute ad una grande polverizzazione delle aziende del commercio turismo e servizi.

Questo traguardo assume maggiore rilievo se si considera che, ogni anno, sono stati centinaia i lavoratori, coinvolti in procedure di mobilità attivate dalle aziende o altri lavoratori come gli stagionali, i tempi determinati, i part-time, gli atipici, il settore delle pulizie, della ristorazione e della vigilanza, che con i continui cambi di appalti costituiscono un processo di turn-over continuo impressionante che necessita di grandi capacità organizzative e di risorse umane ed economiche sul territorio.

Un grande risultato che premia soprattutto l'impegno di tutti i dirigenti e i militanti della Fisascat.

Nei prossimi anni occorre creare condizioni di ulteriore crescita della federazione, ***sviluppando innanzitutto, una politica dei quadri*** in grado di rinnovare ma anche di creare nuova militanza tra i lavoratori che dovranno avere ancor più possibilità di essere inseriti nei processi decisionali, e nella politica della formazione dei quadri della categoria ai vari livelli, valorizzando sempre più il ruolo delle rappresentanze sindacali.

I GIOVANI ED IL TERZIARIO

Non molti giovani si iscrivono al sindacato, almeno nei primi anni di impiego.

Non è facile sviluppare politiche teoriche a favore dei giovani se questi entrano nel mercato del lavoro o rimangono disoccupati per diversi anni nelle aree con i più evidenti problemi occupazionali,

oppure vengono loro proposti lavori flessibili, precari o a part-time.

La verità é che, con l'evoluzione del mercato del lavoro i giovani, sono di fatto impossibilitati a svolgere un ruolo di militanza a causa della loro precarietà di impiego che dura normalmente diversi anni.

Questo scenario deve servire da stimolo al sindacato ai vari livelli per coinvolgere i giovani nell'azione sindacale ed anche nella elaborazione di nuove strategie per l'occupazione che sappiano tendere alla stabilizzazione dell'impiego.

In questi ultimi anni la Cisl ha puntato molto sui giovani, cercando di inserirli ai più alti vertice dell'organizzazione. Noi siamo convinti che l'inserimento dei giovani sia importante ma inserirli solo per il fatto di essere giovani è un grave errore. I giovani devono essere affiancati ai dirigenti più esperti. Fare eleggere Segretario Generale un RSU, senza alcuna esperienza è devastante.

DONNE

Per conciliare lavoro e famiglia da una parte serve un'organizzazione del lavoro flessibile con orari differenziati, part-time e congedi parentali, che potranno essere ottenuti attraverso la contrattazione nazionale e decentrata.

Dall'altra parte servono servizi pubblici come asili nido, centri diurni e politiche a sostegno della donna e della famiglia per la cura della casa e l'assistenza dei figli e degli anziani anche non autosufficienti. Purtroppo, siamo a constatare, che tali servizi pubblici, nella nostra realtà, sono a tutt'oggi una chimera.

LA FISASCAT NELLA CISL

La Fisascat rappresenta lavoratori e lavoratrici che prestano la loro attività in settori molto polverizzati sul territorio, spesso caratterizzati da grande fragilità e precarietà ma che richiedono lo sviluppo di una forte verticalità sul territorio e la necessità di attivare rapporti con le istituzioni pubbliche a vari livelli, soprattutto in politiche che riguardano gli

appalti, i servizi, gli orari commerciali, il turismo, le aziende partecipate e quant'altro.

Quindi, pur mantenendo la sua piena autonomia, la Fisascat, per le sue specificità ha bisogno di sinergia con la programmazione delle politiche territoriali della Cisl. Pertanto è sempre attuale e valido il binomio più Fisascat nella Cisl, per meglio rappresentare i lavoratori e le lavoratrici che hanno necessità di avere risposte certe ai loro bisogni.

Conclusioni

Con l'odierno Congresso Provinciale della Fisascat inizia il nostro percorso formale, che ci vedrà impegnati nel Congresso della UST, in quello regionale di categoria, in quello regionale della Confederazione ed in quello Nazionale di Federazione.

Un percorso che ci obbliga a ripensarci, ad apprendere nuove modalità di lettura della realtà, a confrontarci con i cambiamenti, a modulare l'organizzazione

avendola riposizionata in modo più adeguato rispetto alla realtà in continuo cambiamento.

Ma l'organizzazione non è un'entità astratta, è composta da donne e uomini, da dirigenti, da militanti, da iscritti che con il loro lavoro quotidiano riaffermano giorno dopo giorno il senso dell'appartenenza ad un'organizzazione, la sua capacità di cambiare, pur restando fedele alle sue radici, ai suoi valori, alla sua natura. Da donne e uomini che hanno la voglia di praticare e sperimentare le vecchie, ma sempre nuove vie dell'autonomia, dell'equità, del pluralismo sociale e della solidarietà.

GRAZIE A TUTTI
VIVA LA FISASCAT
VIVA LA CISL